

# Ogni uomo è una storia sacra

Il Vicario Generale monsignor Salvadè, con parole di cristiana saggezza, richiama alla sacralità della persona umana e all'unità della comunità ecclesiale dopo le inqualificabili polemiche di questi giorni.

***“Ogni uomo è una storia sacra”  
Cosa abbiamo smarrito in questi giorni?***

*“Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo su cui stai è una terra sacra” (Libro dell'Esodo).*  
Così Dio disse a Mosè prima di rivelarsi sul monte: togliti i sandali.

Nella vicenda di don Maks, nella ridda di comunicazioni e contro comunicazioni, di titoli sui giornali e di commenti velenosi su facebook cosa abbiamo smarrito?

Il rispetto per il dolore di una vittima (la ragazza) e l'umano cordoglio per una persona che si è tolta la vita, e la fede che deve circondare il Vescovo: ecco cosa abbiamo smarrito.

E la falsa comunicazione è arrivata fino ai telegiornali nazionali, tanto si sa che il “gossip” vende bene.

Ora, dopo questi giorni di letterale follia, forse occorre fare un passo indietro. E recuperare il bene prezioso del silenzio e della preghiera che rispetta il dolore delle persone qui ferite da questa vicenda, che di fatto sono gli unici attori a cui questo fatto riguarda, Vescovo compreso.

Si tratta di persone cioè di “terra sacra”. Fedeli che escono dalla messa di un Vescovo solo perché? E in risposta a un gesto di attenzione e di cura pastorale, questo è essere Chiesa? No. Questo si chiama “scisma” e fa molto male alla Chiesa. Per difendere un prete (che ha riconosciuto il suo peccato) si contesta il Vescovo? Ma che cristiani siamo?

Qui non si tratta dei miei personali rancori o simpatie verso un Vescovo, o verso quell'una o l'altra persona di questa vicenda, o verso gli italiani o gli sloveni. Qui stiamo dando cattiva testimonianza di Chiesa.

La Chiesa è il luogo della verità, della giustizia, ma anche di una fraternità che si alimenta di stima, rispetto e attenzione per l'altro. Proprio queste tre cose sono mancate in questi giorni.

Occorre un passo indietro. E più silenzio e preghiera. Forse solo questo ci chiede Dio ora. E domandiamoci se stiamo servendo Dio e la Chiesa o ci stiamo servendo di essi per le nostre personali battaglie.

Resta il dolore di una donna che deve essere aiutata, di un padre che ha perso il suo unico figlio. E di una Chiesa che ha perso un sacerdote. Solo questo importa e questo dobbiamo difendere. Il resto sono chiacchiere da bar.

E occorre spegnere il chiasso in un esercizio più serio di preghiera e di umana attenzione. “Restiamo umani”, se ancora un po' di umanità ci è rimasta nel cuore. E cristiani e non italiani o sloveni ....

**Mons. Pier Emilio Salvadè**